Cabrata UG

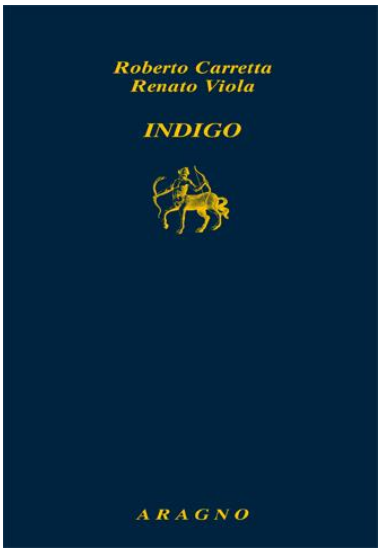
Fiction

(Novel)

Original publisher: Nino Aragno
Original Language: Italienisch
First publication: 2011

Rights: Available

3.380



Indigo

Roberto Carretta
Renato Viola

pp. 194

A novel that has different levels of reading.

Cabrata UG **(haftungsbeschränkt)**
Editorial projects, Literary Agency

Indigo

Is it possible to ignore technology and, thanks to this, become invisible? The disappearance of a watchmaker, who lives secluded in an old house in the centre of Turin, would go unnoticed if a letter were not sent to the only inhabitant of the district with whom he sometimes talked. What did his monastic lifestyle hide? Why do a university professor and an English diplomat decide to go in search of him? Where will the traces of people without identities living on the margins of existence lead them? Around a symbol that has no place, the enigma is revealed in concentric circles. Unusual tools of investigation are the love for music, the secrets of typographic art, wandering through forgotten places... The fragments thus collected make up a mosaic that is not only virtual and literary. Anton Ivanovic, Joshua Momigliano, Brian Crain, Beatrice Della Rocca are pawns in a game played for a long time in a suspended atmosphere, the outcome of which, however, has the scabrous evidence of reality.

Roberto Carretta a graduate in Philosophy of Art, was born on 8 December 1963 in Turin, where he lives and works. He is a member of the Scientific Committee of Museums. He collaborates with newspapers, artistic and literary publications. He is the editorial director of the series "Leggere è un gusto".

Other titles by Roberto Carretta: "Lo scenario conquistato" – "Gli scacchi e l'origine del loro simbolismo", "La cucina delle fiabe", "In taverna con Shakespeare" – "I labirinti del tempo-Storia di un'imperfetta armonia"

Renato Viola graduated in Political Science and is an expert in international relations. He was born on 20 April 1964 in Turin, where he lives and works. He has translated and edited texts and articles on social and economic policy, including the book Cognitive Capitalism..

Roberto Carretta Renato Viola

Indigo

Rights: Cabrata UG - www.cabrata.de - cabrata@cabrata.de

IL SENTIERO INTERROTTO

1 Ombre
2 Un'analisi del terzo tipo
3 L'anima delle cose
4 Echi
5 Una insolita presenza *(Primo interludio britannico)*
6 Della natura di alcune creature
7 Piccoli inferni
8 Una teoria dell'ascolto
9 Derive
10 Dettagli
11 All'alba un passante
12 La dama della tela *(Secondo interludio britannico)*
13 La tela del ragno
14 Tasselli mancanti

LE COSE CAMBIANO

15 Il battesimo dell'aria *(Terzo interludio britannico)*
16 Dilettanti e professionisti
17 Il manoscritto
18 Fantasmi
19 Un certo sguardo
20 Mutazioni
21 Traiettorie
22 Antipodi
23 Una lezione particolare
24 Invenzioni a tre voci
25 Caccia al tesoro
26 Strategie *(Quarto interludio britannico)*
27 Verità nascoste
28 Da molto lontano

LA CADUTA

29 Uno scatto improvviso
30 Notturno
31 Toponomastica
32 Radio Londra
33 Un filantropo *(Quinto interludio britannico)*
34 Il girone dei golosi
35 Dissolvenza incrociata
36 Fino all'ultimo respiro *(Sesto interludio britannico)*
37 Una biblioteca
38 Effetti collaterali
39 I sette peccati capitali
40 Arabesque
41 Due clandestini in un interno
42 Oltre la città dei morti

43 Epilogo

Rights: Cabrata UG - www.cabrata.de - cabrata@cabrata.de

Parte prima

IL SENTIERO INTERROTTO

Rights: Cabrata UG - www.cabrata.de - cabrata@cabrata.de

Ombre

Le auto scure sono più silenziose, si confondono con la notte, scivolano nel buio come predatori. Anch'io mi confondo con la notte, forse per questo mi hanno scelto.

Il bar davanti a casa sta chiudendo. Ai vetri del mio studio s'infrange il tintinnio della catena con cui il cameriere lega sedie e tavolini. Anton conosceva bene questo rumore, anche lui era solito vegliare a lungo. La sua finestra illuminata, sopra il laboratorio all'angolo della piazza, mi dava un senso di conforto. Da una settimana non apre bottega, non era mai successo.

Spengo la lampada della scrivania e cammino per la stanza. Ogni tanto guardo in strada.

Di sicuro, nei nascondigli dove l'arte di barare con me stesso mi spinge a nasconderne qualcuna, non è rimasta una sola sigaretta, però cerco lo stesso.

L'auto compare di nuovo al fondo d'una via. E' il momento di smettere, per l'ennesima volta, d'aver smesso di fumare. Il distributore automatico è una tentazione troppo forte, come quella macchina.

Nell'abitacolo intuisco due forme - un'occhiata distratta, come si guarda la notte, senza soffermarsi - mentre passa lentamente. Le monete di resto, cadendo, fanno un rumore d'inferno. Il barista mi guarda, spegne l'insegna e s'allontana.

Rigiro il pacchetto nella tasca, è soffice, cedevole al tatto, dà un senso di conforto. Lo apro, attraverso la piazza e siedo sulle assi del dehors, dietro i vasi che lo delimitano come una siepe. Mentre cerco l'accendino, due ombre si staccano dal buio. Una è bassa, avvolta in un impermeabile troppo grande, stretto in vita come un sacco, l'altra, imponente, indossa un giubbotto di jeans. Quando sfilano nel cono di luce d'un lampione, il piccoletto rivela un profilo aspro, il gigante un corpo atletico e un viso inespressivo.

Si fermano di fronte all'orologeria. Sento un colpo sordo, il buio è aumentato d'intensità, hanno infranto la lampadina che campeggia sopra l'insegna della bottega. Anton era molto orgoglioso di quell'applique in ferro battuto, con la luce circondata da un cerchio metallico come un'aureola. Non capisco con cosa l'abbiano colpita, è stato un movimento fulmineo.

Di certo non mi hanno visto, l'abitudine a rendersi invisibili è un ottimo istinto.

Loro armeggiano brevemente con la serratura del portoncino, accanto agli scuri del negozio. Da lì si sale all'appartamento dell'ammezzato. Una volta nell'alloggio possono anche scendere in bottega, c'è una scala a chiocciola, nell'angolo al fondo del bancone, che unisce i due piani.

Rights: Cabrata UG - www.cabrata.de - cabrata@cabrata.de

Appena entrano vado in cerca dell'auto. E' poco distante, lungo un vicolo. Un modello straniero, contraddistinto solo dal logo. Da bambini facevamo a gara per trovare targhe di città e paesi lontani, conoscevamo ogni sigla. Questa avrebbe vinto.

Torno alla bottega e, senza pensarci due volte, batto sulle imposte, fermandomi ogni tanto ad ascoltare, finché mi accorgo che stanno per uscire. Non ho tempo di raggiungere l'androne di casa e mi infilo in un cassonetto dei rifiuti. Sento i loro passi sul pavé e qualche finestra aprirsi. Ho fatto un gran fracasso, meglio aspettare un po'.

L'odore è nauseante. Conto fino a cento e provo a sbirciare dal coperchio socchiuso. Da queste parti non sono rari gli ubriachi, di certo nessuno si è preso il disturbo di chiamare la polizia. Tutto tace. Conto ancora, questa volta solo fino a cinquanta, e apro del tutto. Non vedo finestre illuminate, se qualcuno è rimasto a sbirciare nell'oscurità non posso sapere, magari sta lì fino al mattino. Esco. Respiro a fondo, appoggiato a uno dei platani del giardinetto in mezzo alla piazza, scuoto un po' gli abiti e, senza fretta, vado a casa.

Sono le tre, chiamo Brian. Dopo tanti anni ho finalmente modo di mettere alla prova il suo pragmatismo britannico. Risponde quasi subito.

«Joshua, che succede?»

«Mi serve il tuo aiuto»

«Ti sei cacciato in qualche guaio o è una nuova terapia contro l'insonnia?»

«Non farei mai nulla contro l'insonnia»

«Stai bene?»

«Sì»

«Dove sei?»

«A casa, puoi raggiungermi?»

«D'accordo»

Do un'occhiata in strada, la luce dei lampioni disegna arabeschi con le foglie degli alberi. Non c'è anima viva.

Rights: Cabrata UG - www.cabrata.de - cabrata@cabrata.de

Un'analisi del terzo tipo

La notte tutto è apparizione e la finestra buia di Anton un buco nero che inghiotte strani pensieri. Da giorni, la lettera che annuncia la sua scomparsa è lì, sulla scrivania. Un testo scarno battuto a macchina.

Professore,
la notte del 12 settembre una persona è stata rapita di fronte alla Sua abitazione e forse uccisa
Accetti questa somma quale anticipo per l'aiuto che vorrà darci
E' necessaria la massima riservatezza
A tempo debito La contatteremo nuovamente

Sulla busta non c'è timbro, solo il mio nome. Assieme al foglio dieci banconote da cinquecento euro. Non conosco ricchi burloni né filantropi, e pochi sanno che anni fa accettai di partecipare ad alcune indagini come consulente.

L'aiuto che vorrà darci…Cosa li rende sicuri che lo farò, l'averci visto scambiare ogni tanto qualche parola?

Col sigaro spento in un angolo della bocca, Anton guardava per ore la piazza dalla bottega o dal dehors del bar. Aveva trovato il suo posto nel mondo e sembrava non avere alcuna intenzione di scoprire nuove prospettive. Molti lo credevano una specie di naufrago in fuga da chissà quale bufera, io un semplice solitario abituato - come me - a difendersi dall'invadenza della gente.

Certe sere ci attardavamo a discorrere nella piccola piazza, cuore della città vecchia. Lui accompagnava le frasi con gesti lenti, rassicuranti. Appena pronunciate, le sue parole fluttuavano come in attesa di un comando, un cenno più deciso che le liberasse. Le mani di un orologiaio sono strumenti di precisione.

Nell'insieme - il corpo un po' tozzo, il viso antico, i capelli candidi - emanava un senso di bonarietà e ironico disincanto. Solo lo sguardo perdeva a tratti la sua mitezza e vagava inquieto alla ricerca di qualcosa. Qualcosa che, forse, in una notte di fine estate è venuta alla luce, vanificando anni di paziente isolamento.

Anton Ivanovic, uomo riservato, impenetrabile, i cui giorni si susseguivano con l'esattezza di un teorema, quale demone portava in sé, dietro lo schermo di una vita semplice, forse rassegnata?

Ecco la sfida, il velo scostato il quale non resta che l'ottusa impenetrabilità delle cose. La normalità è il più grande mistero.

Ho giusto il tempo per una doccia prima di affrontare Brian. Infatti gli apro la porta ancora in accappatoio.

Rights: Cabrata UG - www.cabrata.de - cabrata@cabrata.de

«Se è un'avance non sono dell'umore giusto»

«Ti seduco un'altra volta adesso non c'è tempo. Entra e aspettami in studio, dev'essere rimasto un po' di brandy»

Quando lo raggiungo è in piedi, lo sguardo fisso alla strada. Accende un sigaro e per una volta non ne descrive provenienza e qualità. Il vetro riflette il suo viso illuminato dalla vampa del fiammifero, l'odore acre dello zolfo attraversa la stanza.

«Allora?»

Gli do la lettera

«Un ingaggio come investigatore privato? Tu! E chi sarebbe sparito?»

«Anton, l'orologiaio qua di fronte. Tra poco andiamo a casa sua»

«Già tornato?»

«No, ma forse due tizi, due ombre, ci hanno aperto la strada»

«Due ombre… Cosa stai cercando in quel cassetto?»

«Una vecchia radiografia, se le cose sono andate come penso ci basterà»

«Mi arrendo. Ovviamente non ti sei rivolto alla polizia…»

«Ovviamente»

«E cos'hai fatto?»

«Nulla»

«Il volto oscuro delle cose bussa finalmente alla tua porta e non fai nulla?»

«Esatto»

«Aspettavi che succedesse qualcosa?»

«No. Evitavo solo di considerare il tutto da una prospettiva sbagliata»

«Quale prospettiva?»

«La mia. In realtà non dovevo muovermi affatto»

«Spiegati meglio per farvore»

«Ho un ruolo preciso in questa vicenda, anche se non so ancora quale. Perciò dovevo aspettare»

«Aspettare cosa?»

«Che passassero le prime impressioni, quelle più superficiali. Anton se davvero è lui l'oggetto della lettera ed è veramente scomparso, non era ciò che credevo. Quindi è il momento di abbandonare i vecchi ruoli, ci vuole tempo, una pausa di non-riflessione. Né io né lui siamo quel che volevamo far credere, a noi stessi e agli altri»

«Un vecchio misantropo e uno studioso un po' stralunato?»

«Brian, prova ad immaginare che io sia scomparso, quali dati avrebbe a disposizione Anton? Per anni ci siamo frequentati in campo neutro, nel suo negozio, per strada, facendo lente passeggiate per il quartiere… Cosa saprebbe realmente di me?»

«Che ti alzi tardi, non pranzi e durante il giorno sei indolente e poco incline ai contatti umani»

Rights: Cabrata UG - www.cabrata.de - cabrata@cabrata.de

«Cos'altro?»

«Che leggi, conosci e studi una quantità impressionante di cose inutili e per questo sei pure pagato dall'università. C'è poco da aggiungere, chi ti frequenta di giorno, in realtà, sa ben poco di te»

«Appunto. Ti va un po' di musica?»

«Non dovevamo commettere un reato?»

«Tra poco. Quella casa è appena stata visitata da una strana coppia di ladri, diamole un po' di tregua»

«Cos'avevano di strano?»

«Tutto, a cominciare dall'auto. Hanno rotto la lampadina dell'insegna prima di salire, poi, quando ho battuto sugli scuri, sono fuggiti»

«Battuto sugli scuri? Ma tu dov'eri?»

«Lasciamo perdere. Forse temevano un intervento di chi mi ha recapitato la lettera. Della quale però non credo siano a conoscenza, altrimenti non avrebbero agito sotto il mio naso, se non per disperazione. Nella bottega, o in casa, dev'esserci qualcosa di cui hanno assoluto bisogno»

«Circa l'avvisare la polizia ti inviterei a ripensarci»

«Non sarebbe di alcun aiuto, non ora. Non lo è mai all'inizio di un'analisi del terzo tipo»

«Una cosa?»

«Te lo spiego dopo. Cosa preferisci ascoltare?»

«Fai tu»

«Bach, sviluppa la razionalità»

Per gli ebrei la Torah contiene la formula del creato, io credo invece sia racchiusa nella musica di Johann Sebastian. A detta di Goethe è l'armonia dell'universo che dialoga con se stessa, una definizione perfetta.

«Adesso ascolta me Joshua. Cerchiamo di procedere razionalmente. E' probabile che, per quanto assurdo, la lettera sia autentica. In tal caso qualcuno che non può, o non vuole, rivolgersi alla polizia desidera davvero il tuo aiuto. Ammettiamo, per ora, sia la sincerità della richiesta sia la morte di Anton. Le domande da porsi in questo caso sono due: perché non la polizia e perché proprio tu»

«Brian…»

«Circa la prima questione, per limitarci a motivi piuttosto comuni, potremmo immaginare…»

«Brian!»

«Cosa c'è? »

«Sembri San Tommaso»

«Che, per quanto non anglosassone, sapeva procedere con logica ferrea»

«Un tempo non la pensavi così»

«Quando?»

Rights: Cabrata UG - www.cabrata.de - cabrata@cabrata.de

«Quando venni in Inghilterra la prima volta»

«Ricordo solo lo scompiglio che portasti a casa nostra»

«Tu l'anno seguente sei arrivato in Italia con un guardaroba degno di Lord Brummel»

«Giusto l'indispensabile, ma cosa c'entra San Tommaso?»

«Quell'estate studiavo la Summa teologica per un esame autunnale, eri inorridito si sprecassero tante energie per stabilire se l'anima umana ha una natura angelica e altre questioni simili»

«Una cosa è il contenuto, una il metodo»

«E' un problema più importante di quanto credi, ma rimanderei la discussione a un altro momento»

«D'accordo. Per l'occasione però ricordati di comprare il brandy, stavolta è finito davvero»

«Adesso andiamo»

«Non spegni lo stereo?»

«No, la casa sarà meno sola»

Rights: Cabrata UG - www.cabrata.de - cabrata@cabrata.de

L’anima delle cose

Brian si volta a guardare la finestra illuminata del mio studio, poi scruta il cielo.

«C’è aria di temporale»

«Soprattutto non c’è nessuno, muoviti»

Il portoncino è rimasto accostato. Occupa il margine sinistro di un’apertura ad arco uguale a quella delle botteghe che già nel Cinquecento si affacciavano sulla piazza. Ora l’ingresso è diviso a metà, quella a sinistra dà accesso alle scale che salgono all’ammezzato, l’altra al negozio.

Le scale sono strette, il pianerottolo piccolo e irregolare, illuminato a malapena da una lampadina. Brian preme leggermente sulla porta.

«Questa però è chiusa»

«Forse c’è solo il mezzo scatto»

La radiografia, infilata tra lo stipite e il battente, fa il suo dovere.

«Dove l’hai imparato?»

«Da un conoscente che fa il pompiere, quando c’è solo il mezzo scatto invece di rompere la serratura fanno così»

«Sei mai stato qua?»

«No»

La controporta vetrata della bussola immette in un locale che l’oscurità e l’aria viziata fanno intuire angusto. L’interruttore accende un piccolo ingresso quadrato con un appendiabiti in ferro battuto e un telefono a muro, nero, non ne vedevo più da anni.

«Metti questi»

«Cosa sono?»

«Guanti da bibliofilo. Puoi sfogliare incunaboli senza intaccare le pergamene e soprattutto non lasci impronte, per un diplomatico sarebbe imbarazzante… A proposito, tieni, ho appuntato la targa delle ombre, magari ne ricavi qualcosa»

«Interessante, però Intrigo internazionale l’ha già fatto Hitchcock»

«Perché?»

«Abbi fede, verifico e ti dico»

Dall’ingresso si passa in un corridoio, a metà del quale è ricavato un “angolo cottura” rivestito di piastrelle bianche, con un lavabo, un pensile e un fornello a due fuochi sopra un piccolo frigo. Nel tratto che lo precede una porta massiccia immette in una sorta di studio, più avanti

Rights: Cabrata UG - www.cabrata.de - cabrata@cabrata.de

un'altra apertura, protetta solo da una tenda, conduce alla stanza da letto. E' tutto misero, essenziale. Ci affacciamo appena alle stanze, un po' impacciati.

L'altro lato del corridoio è vuoto, eccezion fatta per una mensola sulla quale sono allineate, in ordine di grandezza, una decina di caffettiere.

Brian le osserva incuriosito.

«Che strane»

«Sono napoletane. Vedi il doppio manico? Quando l'acqua bolle bisogna capovolgerle. C'è tutta la serie, da una a dieci tazzine»

Le apre una ad una.

«Mai usate, tranne la prima e l'ultima»

«O era solo o ospitava nove persone»

«Oppure doveva stare sveglio notti intere, per lavoro o chissà che»

Al fondo c'è un bagno minuscolo. Dentro l'armadietto in ferro con le antine a specchio, un tubetto di dentifricio, uno spazzolino e un rasoio a mano.

Brian si appoggia allo stipite della porta e guarda sconsolato la prospettiva del corridoio.

«Bene, ora dedichiamoci alle stanze, ma ti avviso, se anche là ci sono solo oggetti comuni, d'uso più che quotidiano, ho già risolto l'enigma… pardon, l'analisi. Siamo di fronte ad un vecchio monaco arrivato da un altro secolo, non sono stati loro a inventare i primi orologi? Nella sua cella, dopo anni di solitudine, a forza d'avere a che fare col tempo ha trovato il modo di viaggiare nel futuro e ora, finalmente, quello per far ritorno alla sua epoca. Che ne dici?»

«Che perdo pure tempo ad ascoltarti. Vai al diavolo»

«Magari c'entra anche lui, sai in queste storie… Cosa c'è di strano? Proprio tu, che prendi sul serio le cose più inverosimili, uno che ha curato l'edizione moderna d'un trattato di demonologia.

«Il Dizionario Infernale di Collin de Plancy è un testo molto interessante, analizza formule, sigle, giochi linguistici…»

«Avevi riempito lo studio con le incisioni di quelle creature deformi, ghignanti, la povera Maria non voleva saperne di entrare a fare le pulizie, se trovava la porta aperta chiudeva e si faceva il segno della croce».

«Che Maria sia superstiziosa posso capirlo, ma anche tu entravi malvolentieri».

«Figurati, temevo solo per il tuo equilibrio mentale».

«Come mai la copia che ti ho regalato è finita negli ultimi ripiani della libreria?».

«Mica per superstizione, è che non capita spesso d'avere bisogno di catalogare un demone o decifrare un suo messaggio, sono incontri piuttosto rari».

«Va be'. Studio o camera da letto?»

Rights: Cabrata UG - www.cabrata.de - cabrata@cabrata.de

«Camera da letto, lasciamo per ultima quella più interessante, almeno spero»

Scostata la tenda, quella che si offre al nostro sguardo è in effetti poco più d'una cella monacale. Pareti bianche e spoglie, da un lato un letto, dall'altro un armadio a due ante, in noce. Il guardaroba si limita a una giacca grigia di vecchia foggia, un golf e un paio di camicie.

«Faceva in fretta a preparare la valigia»

«Avesse viaggiato, non usciva mai dal quartiere»

Siede sul bordo del letto e prende un libro dalla nicchia nel muro vicino alla testiera.

«Cosa ti dicevo, un monaco»

E' il volume rosso porpora d'una collana di classici, quello dedicato ad Orazio, l'autore che più si adatta all'Anton che conoscevo. Il poeta della misura, del giusto mezzo, della vita appartata e contemplativa.

Brian ha un'espressione mefistofelica.

«Ammetto, se fossi il demonio vorrei la sua anima»

«Vieni Lucifero, vediamo se lo studio ci offre qualcosa di più. A volte le biblioteche hanno una sezione che ti riguarda, l'enfer, quella dei libri proibiti»

«Donne?»

«Non era certo un tombeur de fammes, per quanto chi non si aspetta l'inaspettato…»

«…non scoprirà la verità. Ma qui, per adesso, c'è poco da scoprire»

Oltre a un lume e una clessidra nella stanza non c'è altro, per il povero Brian è davvero troppo.

«Incredibile, un orologiaio con una clessidra al posto della sveglia… Ti rendi conto, la cosa più moderna di questa casa è il telefono a muro dell'ingresso»

«Già, e non penso che in studio troveremo un computer»

Infatti non c'è. Però, aperta la porta dai grandi cardini sporgenti, che le permettono di funzionare nonostante pavimento e pareti non siano in squadra, entriamo in una stanza ampia, piena di oggetti. Tutto è perfettamente in ordine. O chi ci ha preceduto ha trovato subito quel che voleva, oppure non ha avuto il tempo di riflettere. In effetti ho lasciato loro pochi minuti.

Brian accende una lampada a stelo e si dirige verso il bancone che scorre lungo l'intera parete di fronte a noi, un tavolo da lavoro occupato disciplinatamente da strumenti di precisione e attrezzi d'orologeria. Io scelgo la libreria alla mia destra. E' lunga quanto l'intera parete e alta fino al soffitto, con i ripiani un po' incurvati. Già ad un primo sguardo sembra accogliere volumi di grande valore.

Le imposte della finestra al di sopra del bancone lasciano intravedere le luci del mio studio. Mi avvicino, il tavolo ha due alzate imponenti,

Rights: Cabrata UG - www.cabrata.de - cabrata@cabrata.de

suddivise in scomparti ripieni di piccoli rotismi, bilancieri, quadranti, vetri e chiavette.

Un lampo screzia la stanza, seguito da un tuono fragoroso.

Brian Rigira tra le mani la cassa vuota di un orologio.

«Affascinante, sembra una conchiglia»

La prendo e gliene mostro l'incavo.

«E' vero, senza gli ingranaggi è un guscio vuoto, il guscio del tempo, e Anton, con pazienza, doveva riempirlo pezzo per pezzo»

Il temporale è molto violento, si sentono gli scrosci d'acqua sferzare le facciate dei palazzi. Un altro tuono fa vibrare i vetri.

«A cosa pensi Joe?»

«A Beethoven»

«Beethoven?»

«Sì, conosci la storia dei suoi ultimi istanti di vita?»

«No»

«Era ormai privo di coscienza quando scoppiò un gran temporale, un tuono lo fece ridestare, agitò il pugno contro il cielo, ricadde sui cuscini e morì»

«Molto suggestivo, forse troppo»

«Anche se fosse leggenda, mi piace immaginarla così»

«E Anton come credi sia morto? Se è morto»

«Qualunque cosa sia successa è stato l'atto finale della sua vita, soprattutto della parte oscura che dobbiamo portare alla luce. Dio, o chi per lui, non gioca a dadi»

«Ti stai facendo influenzare un po' troppo dall'ambiente»

«Anche tu, cosa guardi con quell'aria preoccupata?»

Mi indica, in un angolo della stanza raggiunto a malapena dalla luce, l'apertura della scala a chiocciola che scende in bottega.

«Dopo Intrigo internazionale abbiamo anche la Scala a chiocciola»

«Non sembra piacerti molto»

«Puoi dirlo»

«Perché?»

«Anton passava le notti concentrato su congegni minuscoli voltando le spalle a quel buco nero?! Il solo pensiero mi dà i brividi»

«Vedi che sei superstizioso… Se temi si affacci un demone, sappi che sono tutti qua dentro, anche lui ha una copia del Dizionario infernale, la teoria del monaco mostra la corda»

«Non direi, chi più dei monaci ha a che fare col maligno? Poi questa città ha una certa tradizione in merito…»

«Idiozie. Roba da vecchiette, ricchi annoiati e giornalisti a corto di idee»

«Sarà»

«Senti chi parla, con i vostri castelli infestati di fantasmi»

Rights: Cabrata UG - www.cabrata.de - cabrata@cabrata.de

«Quelli sono antenati, cos'hai contro il nonno? Sir Charles era un uomo molto gentile»

«Invece di farneticare vieni a vedere la libreria. Questo è un testo rarissimo, stampato a Venezia nel Seicento, gli Orologi elementari del Martinelli»

«Joe»

«E questo La nuova scienza degli orologi a polvere, di Arcangelo Maria Radi, un trattato di epoca barocca…»

«Joe, calma, chiediti la cosa più ovvia»

«Cosa?»

«Come faceva un modesto orologiaio a permettersi questi volumi?»

«E' vero»

«Quanto possono valere?»

«Tanto, e poi non capisco come se li sia procurati. Non si tratta di un singolo colpo di fortuna, ha collezionato cose inarrivabili»

«Appunto. Inoltre, se vogliamo saperne di più, dobbiamo concentrarci sui libri che, per quanto rari, non riguardino gli orologi»

«Dammi un paio di minuti»

Mentre indago tra i ripiani, Brian siede al tavolo da lavoro ed estrae la pipa. Da buon inglese, deve avere un barometro incorporato, quello che sta caricando è un esemplare sabbiato, ovvero "da pioggia", perché non si macchia con l'acqua.

«Allora, qual è il responso?»

«Non c'è un solo pezzo ordinario, anzi uno, la mia edizione del Collin de Plancy. Nonostante l'emozione, cercherò di procedere con ordine»

«Finalmente una buona notizia»

«Dei testi d'orologeria ti ho detto, ci sono altri titoli notevoli ma hai ragione, a parte capire come se li sia potuti permettere, e procurare, non aggiungono nulla a quanto già sappiamo di lui»

«Poi?»

«Dividerei il rimanente in due gruppi. Primo la narrativa, opere molto particolari, non solo come edizioni, ma come tipologia»

«Illuminami»

«Ad esempio Pierre Louÿs, autore di romanzi erotici nella Parigi del secolo scorso. Tra l'altro non possiede le ristampe moderne, ma gli originali, che erano venduti clandestinamente in poche copie. Questo cambia di molto il profilo psicologico che avevamo abbozzato»

«Non necessariamente, ma adesso vai avanti»

«Secondo gruppo, ora seguimi bene e non fare dell'ironia»

«Io?»

«A fine Ottocento venne dispersa una delle più importanti biblioteche esoteriche dell'occidente moderno, quella di Stanislas de Guaita. Gli eredi misero in vendita milleseicentocinquantatré volumi, diversi dei

Rights: Cabrata UG - www.cabrata.de - cabrata@cabrata.de

quali nemmeno censiti negli archivi delle biblioteche nazionali. Alcuni sono qua»

«Capisco il turbamento, quello che hai in mano cos'è?»

Gli porgo l'esemplare del catalogo di Messieur Quérard sui Libri perduti e gli esemplari unici, a sua volta molto raro.

«Che fosse anche lui un accanito bibliofilo è evidente. Possiamo dedurre altre due cose. Primo, le tue ombre non erano topi d'appartamento, e anche questo era già chiaro. Secondo, Anton era ben più di un semplice orologiaio. Probabilmente riparava solo pezzi antichi e molto preziosi, aveva una cerchia di clienti facoltosi e destinava ogni guadagno a questa biblioteca. La sua bottega non era sempre vuota? Uno dei migliori artigiani del settore che lavorava solo su commissione per musei e collezionisti. Magari il suo amore per libri ed orologi lo ha spinto ad impossessarsi di qualcosa che davvero non si sarebbe mai potuto permettere. I collezionisti sono gente strana, ne sai qualcosa anche tu. D'altronde hai visto il resto della casa, essenziale, dimessa, non c'è nulla di moderno o che valga più di pochi euro. Dopo la verifica della targa, comunque, sapremo qualcosa di più dei suoi committenti. Viveva in un altro tempo, forse proprio per questo era in grado di intervenire su oggetti con un anima particolare»

«Bravo, apprezzo soprattutto l'ultima osservazione, ma c'è ancora una cosa»

«Cosa?»

«Del catalogo di libri perduti che tieni in mano, ha sottolineato una serie di titoli»

«Di che genere?»

«Anch'io sarò più preciso domani, devo analizzarlo con calma»

«Stai diventando un ladro d'appartamento?»

«Diciamo che lo prendo in prestito»

«Siamo rovinati. Non contare sulla copertura diplomatica, io non ti conosco»

Detto questo, ma visibilmente affascinato dalla vicenda, si aggira un po' per la stanza, soffermandosi un paio di volte al bordo della scala a chiocciola, che proprio non lo convince. Poi viene verso di me, che non riesco invece ad allontanarmi dalla libreria.

«E' quasi l'alba Joe, scenderemo in negozio la prossima volta, intanto verifichiamo i nostri dati. Tanto dovremo tornare per mettere a posto il libro che… prendi in prestito, e farlo anche in fretta, questo alloggio sembra più frequentato adesso che quando Anton era vivo, o comunque ci abitava»

Lo precedo in corridoio. Arrivato all'ingresso mi accorgo che si è fermato sulla soglia dello studio.

«Che fai, hai cambiato idea?»

Rights: Cabrata UG - www.cabrata.de - cabrata@cabrata.de

«No, vieni a vedere»

Con la pipa mi indica il bordo interno della porta. Le cerniere a compasso dei cardini, che divaricandosi le consentono di allontanarsi quanto basta dallo stipite per non raschiare sul pavimento, lo offrono bene allo sguardo.

«Allora?»

«Guarda, qua dove la vernice è scrostata sembra ci sia un inserto»

Batte piano sulla superficie, che risuona come l'interno fosse cavo.

Armeggiamo un po'. Per effetto di qualche manovra involontaria, i cardini si aprono ulteriormente, in particolare quello inferiore. A questo punto proviamo a premere al centro dell'area dai bordi scrostati e, con uno scatto, esce un cassettino. Lo sfiliamo. E' un segmento rettangolare pari a circa due terzi dello spessore e profondo quanto l'intera porta. Contiene un quaderno dalla copertina nera, simile ai libri contabili d'una volta. Le pagine sono occupate, anche oltre i margini, da una fitta grafia un po' inclinata e démodé. Sembra una specie di diario.

«Ingegnoso, come dici tu Joe, anche le cose più banali hanno un'anima segreta… Probabilmente abbiamo trovato quello che cercavano le ombre»

Senza indugiare oltre, risistemiamo il cassetto e ce ne andiamo col bottino sotto braccio.

Rights: Cabrata UG - www.cabrata.de - cabrata@cabrata.de